

# Brunetta ministro per Venezia «Autorità laguna più poteri alla città

## La richiesta di Draghi: report settimanali

**VENEZIA** «È andata molto bene», dice soddisfatto, dopo che ieri mattina si è presentato a Ca' Corner con la delega del premier Mario Draghi per risolvere la «grana» del Mose, che rischia di sprofondare sotto i debiti del Consorzio Venezia Nuova. Certo, il ministro competente resta sempre il collega Enrico Giovannini, visto che dentro alle Infrastrutture c'è il committente dell'opera, ovvero il Provveditorato alle opere pubbliche. Ma Renato Brunetta, da veneziano doc – ben note le sue umili origini, con il banchetto da venditore ambulante del padre in Strada Nova – e guida della Pubblica Amministrazione, sarà il «ministro politico» della grande opera che deve difendere Venezia dall'acqua alta: «Mi sono impegnato a riferire tutto al premier Draghi e per questo ho chiesto al prefetto Zappalorto e al sindaco Brugnaro di aggiornarmi settimanalmente, in modo che il governo possa fare la sua parte».

Poche ore dopo, davanti al pubblico dei Giardini della Biennale, Brunetta ha rivendicato con non poco orgoglio il suo ruolo. «Questa è una nuova Venezia dopo il lockdown - ha detto entusiasta durante l'inaugurazione del padiglione della città, con tanti visitatori di nuovo ad affollarla - Sono tornato dopo tanti mesi per dare una mano e risolvere alcuni problemi contingenti: per esempio quello di imprese che hanno lavorato e vogliono essere pagate, ma anche continuare a farlo per difendere la città con il Mose».

C'era stata qualche tensione negli ultimi tempi tra le parti

in causa: da un lato il provveditore Cinzia Zincone, dall'altro l'asse tra il liquidatore del Cyn Massimo Miani e il commissario del Mose Elisabetta Spitz. «Ora si tratta di trovare un accordo interistituzionale e soprattutto la coesione tra questi tre soggetti che operano per conto dello Stato - prosegue Brunetta - È in corso di preparazione un protocollo d'intesa che consentirà di tenere in vita le imprese che lavorano per il completamento del Mose e il suo funzionamento». Il ministro veneziano ha anche spiegato lo «stallo» sull'Autorità per la laguna, il nuovo ente creato dal governo Conte bis nello scorso «decreto Agosto» non solo per la gestione e la manutenzione del Mose, ma per tutto quello che concerne la laguna. Istituita in via d'urgenza, non è mai partita perché non viene fatta la nomina del presidente. Ma ieri Brunetta ha spiegato che non è una questione di inerzia: il nuovo governo è al lavoro per una revisione dell'ente prima ancora della sua nascita concreta. «Attualmente ha un'architettura troppo complessa che va semplificata», afferma il ministro. L'altra accusa, che aveva scatenato le

proteste sia del presidente della Regione Veneto Luca Zaia che di Brugnaro, era che fosse uno «scippo» da parte di Roma delle competenze di Venezia. Dei sette membri del comitato, quattro (presidente compreso) sono infatti di nomina governativa, solo tre locali (uno della Regione, uno della Città metropolitana e uno del Comune). «Io invece penso che questa Agenzia debba partire da Venezia -

conclude Brunetta - Io me la immagino sotto la Presidenza del Consiglio, non sotto il ministero delle Infrastrutture come sarebbe prevista ora, mentre l'altro polo dev'essere la Città metropolitana di Venezia. In ogni caso deve essere più vicina al territorio».

Che Brunetta e Brugnaro siano vicini è evidente, anche se pare esserci un punto di tensione: ovvero l'operazione politica del sindaco di Venezia, che sarebbe pronto a lanciare nei prossimi giorni il suo partito «Coraggio Italia», che secondo alcuni potrebbe fagocitare Forza Italia, il partito del ministro veneziano. È quella l'unica domanda a cui Brunetta oppone un secco e ripetuto «no comment». I due, prima dell'incontro in Prefettura, avevano invece già dialogato anche a Ca' Farsetti, parlando non solo di Mose, ma di tutte le partite aperte del governo su Venezia: il rifinanziamento della Legge speciale (su cui Brunetta aveva già lavorato durante la sua prima esperienza da ministro dell'allora Funzione pubblica, un decennio fa), la transizione ecologica per una città sempre più «green», i progetti futuri su Porto Marghera, legati anche alle bonifiche, le grandi navi.

«Ringrazio sinceramente il ministro Brunetta - ha dichiarato poi Brugnaro - che ha voluto essere presente nella sua Venezia per dimostrare tutto il sostegno e la vicinanza alla città. Sono certo che questa mattinata di lavoro ha consentito al ministro di toccare con mano tutti quei temi che hanno bisogno di un attento interlocutore con il governo centrale per trovare una rapi-



da soluzione». E anche durante la visita alla Biennale, il sindaco spesso si è girato a cercare con lo sguardo e «coccolare» il ministro, certo che possa essere un prezioso alleato a Roma. Anche se, come detto, per quanto riguarda il Mose il dossier è anche sul tavolo del presidente del Consiglio Mario Draghi.

**A. Zo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Alla Biennale

Da sinistra, i ministri Dario Franceschini e Renato Brunetta con il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro (Sabadin/Vision)

#### Cos'è

● L'Autorità della laguna è stata istituita dal precedente governo con il compito di gestire la salvaguardia della città e il Mose

● Il presidente non è ancora stato nominato e l'attuale governo ha deciso di modificarne l'assetto per dare più potere alla Città metropolitana e portarla sotto la presidenza del Consiglio